

TERRITORIO & SVILUPPO



Ambiente e cultura: il futuro della Franciacorta

Un progetto di 19 paesi, Cogeme, Consorzio tutela e Camera di commercio per valorizzare l'area

PROVAGLIO D'ISEO Per la ricetta dello sviluppo il vino e il tondino non bastano. Ci vogliono anche la cultura, l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico. Ingredienti base per cucinare una specialità soprafina, che identifichi la Franciacorta, migliori la vita dei locali, faccia conoscere ed apprezzare questo territorio all'estero, attirando ospiti ed investimenti stranieri. Ma il cuoco deve avere idee univoche, sintesi di volontà, competenze e sinergie diverse espresse dalla Franciacorta. Perché una cosa è chiara: per assicurare un futuro di crescita equilibrata e sostenibile alla Franciacorta occorre che i soggetti pubblici e privati, gli enti locali e gli imprenditori, adottino una strategia comune valorizzando la cosa più preziosa, vale a dire il territorio. Che significa i beni ambientali e culturali: una risorsa, non un peso per la competitività internazionale. Ne sono convinti i promotori di una iniziativa che chiama a raccolta i soggetti interessati a ragionare intorno a questi temi, per cercare di individuare la ricetta e gli ingredienti giu-

sti. In campo ci sono 19 Comuni della Franciacorta, Consorzio per la Tutela del Franciacorta, Camera di Commercio, società Cogeme e Fondazione Cogeme. Insieme propongono a cittadini, operatori pubblici e privati la stesura di un «Piano strategico terre della Franciacorta»: su cosa puntare e cosa fare nei prossimi vent'anni per lo sviluppo. Un dibattito che si articolerà in tre incontri supportati da tre mostre (leggi l'articolo a fianco) a partire da sabato 29. La sede scelta per gli eventi non è casuale, il monastero di S. Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo, uno dei luoghi simbolo della Franciacorta. La base da cui partire per ragionare è lo «Studio di fattibilità per il modello di sviluppo sostenibile di area vasta», realizzato dallo Studio Agoraa: una fotografia dell'esistente, l'individuazione di linee guida per il futuro. Queste ultime si incentrano sulla valorizzazione dell'identità territoriale: riempire di funzioni e servizi il patrimonio culturale e ambientale. Come «far fruttare» (brutta immagine ma rende l'idea) le ricchezze

storiche, il paesaggio, i monumenti, la natura, tutto ciò che fa della Franciacorta un territorio particolare. Per dirla con Massimo Casolari, di Agoraa: «Perché un giovane europeo dovrebbe venire in Franciacorta? Con cosa attirarlo?» Le iniziative concrete da attuare saranno oggetto del «Piano strategico» vero e proprio. In prima fila devono esserci i Comuni. Ieri il sindaco di Ome, Aurelio Filippi, presentando l'iniziativa, ha sottolineato la novità della collaborazione fra gli enti locali: non si può più ragionare per singoli campanili. È l'opinione anche di chi ha lanciato il progetto, i presidenti di Fondazione Cogeme, Giovanni Frassi, e di Cogeme, Gianluca Delbarba. Quest'ultimo ha parlato di «stati generali della Franciacorta: ci sono le condizioni perché il Piano strategico porti buoni risultati». Appoggio convinto dalla Camera di Commercio: «Dalla crisi - ha detto il presidente Francesco Bettoni - usciremo solo valorizzando il nostro territorio e recuperando investimenti dall'estero».

Enrico Mirani



Vigneti, colline e capannoni

■ In alto a sinistra, S. Pietro in Lamosa a Provaglio. Dall'alto in basso: l'Abbazia di Rodengo Saiano, l'Annunciata di Rovato, la tessitura della campagna a Cazzago S. Martino, la zona industriale di Capriolo. Ambiente e industria: la convivenza non sempre è facile

Provaglio: da sabato tre convegni e tre mostre

PROVAGLIO D'ISEO Tre incontri e tre mostre per ragionare sul «Piano strategico terre della Franciacorta». Cominciamo dai primi, nel monastero di S. Pietro in Lamosa a Provaglio. Sabato 26 ottobre, alle 9, presentazione del tema generale: «Piano strategico per la Franciacorta. Modello di sviluppo sostenibile per nuovi scenari». Fra gli ospiti Massimo Casolari, che illustrerà la ricerca svolta da Agoraa, il sindaco di Rovato Andrea Cottinelli, Francesco Bettoni, Gianluca Delbarba, il presidente del Consorzio per la Tutela del Franciacorta Maurizio Zanella.

Secondo appuntamento sabato 12 novembre alle 9.30. Tema: «Cultura e ambiente: leve di sviluppo per la Franciacorta. Progetti per una nuova economia fondata sul patrimonio dell'identità territoriale». Fra gli altri ci saranno il sovrintendente Andrea Alberti, Tino Bino (Università Cattolica), Maurizio Tira (Università di Brescia), Damiano Di Simine (Legambiente), Aurelio Pezzola (Politecnico di Milano).

Terza tavola rotonda sabato 26 novembre alle 9.30: «Strategie locali per il ruolo internazionale della Franciacorta. La proposta di chi fa impresa». Fra gli ospiti ci saranno i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, degli artigiani, degli industriali e del movimento cooperativo.

L'indagine di Agoraa e alcune delle idee guida per il modello di sviluppo socio-economico della Franciacorta saranno oggetto di tre mostre, sempre a Provaglio, visitabili fino al 4 dicembre. Nella sala Bettini (al monastero) il «Piano strategico per la Franciacorta» (apertura giovedì 17-20; sabato, domenica e festivi: 10-12, 14-17). Nella Parrocchiale di S. Pietro «Identità della Franciacorta: patrimonio da salvare», foto del paesaggio culturale locale (feriali 14-17; sabato, domenica e festivi 10-12, 14-17). Nella cappella barocca del monastero: «La via del sacro nel Piano strategico della Franciacorta» (orari come in S. Pietro). Info: 030/7714643.



Vigneti a Passirano, nel cuore della Franciacorta

Parola d'ordine: i Comuni facciano sinergia

La necessità di costruire una identità collettiva. Innalzare la qualità della vita

■ Si fa presto a dire Franciacorta. Ma quali sono i suoi confini? Da cosa viene identificata esattamente? L'unico perimetro ufficiale è quello riconosciuto dal Consorzio dei vini del 1967. Un po' vecchio, e comunque limitato all'aspetto vitivinicolo. Ignora, in altre parole, i criteri di identità culturale, storici, socio-economici. Dunque, la prima cosa da fare per pensare «globalmente» la Franciacorta è definire il suo ambito territoriale preciso. Condiviso e fatto

proprio dai sindaci. Uno degli spunti interessanti della ricerca elaborata dallo Studio Agoraa, è proprio questo: la necessità di creare un soggetto giuridico identificabile. Una Unione di Comuni oppure un Parco, un'associazione: qualcosa che tenga insieme i sindaci della Franciacorta. Qualcosa che adotti una sede, un logo, che faccia marketing e comunicazione.

Non solo vino e tondino, su questo i tecnici di Agoraa sono mol-

to chiari. La Franciacorta è soprattutto beni artistici, prodotti tipici, patrimonio monumentale, tradizione rurale, siti naturali, possibilità di shopping, esperienze di trasporto locale... Sembrerebbe una ovvietà: ma finora questa grande ricchezza non è stata valorizzata, né in termini di singolo Comune né tantomeno - di macrozona. L'obiettivo, dunque, è di pensare iniziative che innalzino la qualità della vita dei residenti, attirando turisti, servizi di quali-

tà e imprese nei settori avanzati. Un progetto da costruire, che trova l'appoggio convinto del Consorzio di Tutela: «In assenza di una Franciacorta coesa e determinata nella difesa e nella valorizzazione del territorio - afferma il presidente Maurizio Zanella - in grado di dare migliore qualità di vita ai propri abitanti, il comparto vitivinicolo e quello turistico non potranno realizzare i risultati di consolidamento e crescita attesi dagli operatori».

e. mir.